

▶ LO STATO NEMICO

Trafile e code per un balzello da 1,55 euro

Il fisco si accanisce sui cittadini obbligandoli a pagare in banca l'irrisorio tributo, necessario per fare ricorso alla Corte dei conti. Tutto questo mentre l'Agenzia delle entrate si dimostra distratta sull'evasione e copre le nomine dei dirigenti aggirando i concorsi

di SALVATORE SFRECOLA



Il fisco, lo sanno tutti, tranne gli evasori, è molto esoso. Grava sui cittadini con imposte e tasse, alcune risalenti nel tempo, come l'addizionale alle accise sui carburanti introdotte per coprire le spese dell'impresa di Etiopia. Normalmente si pagano tutte insieme, con la conseguenza che il contribuente non riesce ad individuare le singole voci del tributo (per esempio, quando fa il pieno alla pompa).

IL MODELLO F23

Ma c'è un caso, nel quale mi sono imbattuto nei giorni scorsi, che è un esempio di un'imposta che il fisco non sa riscuotere senza creare un disagio per il cittadino, tanto più grave in quanto si tratta di una som-

L'ente, diretto dal renziano Ruffini, si diletta in selezioni interne riservate ai dipendenti, basate su prove molto semplici

ma modesta: 1,55 euro. Sì, 1 euro e 55 centesimi, che si deve corrispondere all'atto dell'iscrizione di un ricorso o un appello alla Corte dei conti (codice ente Vae, sub codice 04) a titolo d'imposta di bollo (codice tributo 456T). La somma è modesta, irrisoria, ma il fastidio che s'impone al contribuente è tanto. Infatti, per 1,55 euro occorre utilizzare il modello F23 che si paga in banca, direttamente e non tramite la banca online, come ho potuto constatare a Unicredit. Come, invece, si può fare per il modello F24 per somme molto più rilevanti.

Insomma, si tratta di un tributo di importo irrisorio, per il pagamento del quale è stata scelta una

IL PROVVEDIMENTO PARTIRÀ DOPO L'ESTATE



IL MINISTRO BONISOLI DICE STOP ALLE DOMENICHE GRATUITE AL MUSEO

Stop alle domeniche gratis al museo. Lo ha annunciato il ministro dei beni culturali, Alberto Bonisoli (foto),

spiegando che il provvedimento partirà dopo l'estate. «Lascero libertà di decidere ai direttori», ha detto. «Una

domenica gratuita va bene, ma obbligarla a farla in piena estate in posti come Pompei è una follia».

modalità assurda, nell'anno di grazia 2018 che impone a un avvocato o a un collaboratore di studio di recarsi in banca, dedicando a questa operazione non meno di due ore.

È un esempio di uno scollamento dell'amministrazione finanziaria dalla realtà, considerato che quell'euro e 55 potrebbe essere corrisposto con una marca da bollo o inserito nelle spese processuali. E questo mentre l'Agenzia delle entrate dimostra assoluta inadeguatezza rispetto all'esigenza dell'accertamento puntuale del debito d'imposta a carico dei contribuenti, che in nessun Paese civile e moderno denuncia un'evasione da capogiro come il no-

stro per molte decine di migliaia di miliardi di euro annui, con la conseguenza di gravare sui cittadini onesti. Quelli che regolarmente pagano le imposte, per somme che potrebbero essere agevolmente ridotte se l'evasione fiscale fosse contenuta nei limiti fisiologici che tutti gli Stati occidentali conoscono.

NOMINE IMPOSTE

Invece le agenzie fiscali, tutte, vengono agli onori della cronaca, si fa per dire, perché da anni posti di responsabilità sono coperti in via provvisoria con nomine disposte dal vertice dell'Agenzia. Ciò che ha impegnato e ancora impegna i tribunali amministrativi regionali, Consiglio di

IERI IL PICCO

Caldo, record di consumi dei condizionatori

Il caldo africano degli ultimi giorni ha fatto impennare il picco dei consumi elettrici, con l'aria condizionata sparata nelle case, negli uffici e nei negozi. Ieri alle 14.30 toccato il record stagionale a 56.400 megawatt, che si presume verrà sfiorato anche nei prossimi giorni, in cui si prevedono temperature fino a 36 gradi. Il record assoluto ci fu però il 22 luglio 2015, con 60.500 megawatt.

Stato e Corte costituzionale nel vano tentativo di richiamare il ministero dell'Economia e delle finanze al rispetto dell'articolo 97, comma 3, della Costituzione, secondo il quale «agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso». Anche in caso di passaggio di livello. Norma sistematicamente aggirata, come ricordato dalla Consulta con la sentenza 37 del 2015, nonostante la quale non si cambia. Anzi, si persevera nell'errore prevedendo una «procedura selettiva» riservata agli interni per conferire posizioni organizzative di elevata responsabilità (Poer), quelle che nel privato sono assegnate ai «quadri» (nel pubblico

invano definita «vicedirigenza»). Una selezione costituita da una prova scritta «di carattere pratico su aspetti collegati all'attività lavorativa» e in un «colloquio di approfondimento sulla motivazione, le competenze e la storia professionale del funzionario». Insomma, i candidati diranno di sé e perché vogliono fare carriera. E già partono i ricorsi ai Tar, che si aggiungono a quelli di cui dà conto il sito dell'Agenzia delle entrate, dove si contestano illegittimità varie, a cominciare dalla mancata utilizzazione di graduatorie di precedenti concorsi che sono state fatte scade, ed alle posizioni organizzative (Pos) conferite «per grazia del principe» ed attualmente all'attenzione della Corte costituzionale, la quale inevitabilmente tornerà a pronunciarsi per la illegittimità di procedure selettive che

Partiti numerosi ricorsi al Tar nei quali si contestano illegittimità varie, come il mancato utilizzo delle graduatorie stilate in passato

non sono concorsi.

Così, mentre l'Agenzia delle entrate, diretta dal renziano Ernesto Maria Ruffini, che tutti attendevano fosse sostituito dal nuovo governo, si diletta di selezioni «intramoenia», l'evasione fiscale la fa da padrona per l'assoluta inadeguatezza di una struttura che un tempo (quando non era agenzia) costituiva il fiore all'occhiello dell'amministrazione delle finanze, i cui funzionari venivano selezionati sulla base di tre prove scritte e un colloquio. Agenzia che ovviamente non trova il tempo di regolare la riscossione di un minuscolo tributo di euro 1,55, da pagare direttamente in banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DIFESA

di STEFANO PIOPPI

Energia pulita in quantità enormi. È il sogno dell'uomo del terzo millennio, su cui è a lavoro, nel Sud della Francia, un team a cui partecipano Ue, Giappone, Russia, Usa, Cina, Corea del Sud e India. Il progetto si chiama Iter (International thermonuclear experimental reactor) e punta a realizzare un reattore sperimentale a fusione nucleare che, sfruttando l'idrogeno, generi energia. A bordo c'è un'eccezionale italiana: Vitrociset, guidata da Paolo Solferino, e attiva in settori strategici, dalla difesa allo spazio. Di recente, si è aggiudicata

Vitrociset cresce con la fusione nucleare

il contratto per fornire all'Iter organization il sistema (Remote handling supervisory control system) che permetterà a tutte le apparecchiature di gestione da remoto di lavorare insieme e di comunicare, in tempo reale, con il sistema di controllo centrale e con i sistemi dedicati alla protezione di macchine e personale.

Nel cuore del reattore ci sarà il Tokamak, macchina deputata a tenere in sospensione magnetica il plasma consentendogli, grazie alle elevatissime

temperature, di fondere gli atomi di idrogeno e produrre energia. Una volta avviata, non sarà possibile effettuare modifiche o riparazioni se non attraverso componenti robotizzati. Qui entra in gioco il Remote handling, la gestione da remoto che permetterà di operare nelle aree attive. Il sistema di Vitrociset avrà il compito di interfacciare i vari sistemi e di collegarli con il centro di controllo. Grazie a questo, il sogno potrà forse diventare realtà: un'energia pressoché



MANAGER Paolo Solferino

illimitata e senza scorie (o quasi). Il contratto, arrivato dopo una competizione aperta su scala globale, «rafforza il significativo ruolo che l'azienda ha assunto nel contesto internazionale di progetti in ambito big science», ha detto l'ad Solferino, che a febbraio ha presentato il nuovo piano industriale con la previsione di aumentare, nei prossimi cinque anni, gli investimenti del 40%.

«Grazie alla decennale esperienza nel settore spazio, e grazie alle sue capacità nella

gestione di sistemi critici e nello sviluppo di sistemi di comando e controllo», ha aggiunto, «l'azienda è da tempo coinvolta nel supportare l'implementazione di grandi strutture di sperimentazione fisica, fornendo sistemi altamente specializzati, servizi di ingegneria e sviluppo di soluzioni ad hoc, basate sulle tecnologie più avanzate». Non a caso, Vitrociset lavora all'Iter, per Iter organization, già dal 2012 per i sistemi di controllo, e dal 2016 anche per i sistemi diagnostici.

a cura di Air Press
redazioneairpress@gmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiudi



Pagine



Preferiti



Condividi